

*Corpus illi laborum tolerans, animus audax*

Quello di Seiano è uno dei ritratti più famosi di Tacito. Si sarebbe potuto definire un virtuoso del male, in quanto la sua freddezza e intelligenza erano tutte poste al servizio della sua malvagità. Il suo capolavoro non è costituito dalle trame omicide, ma piuttosto dall'arte, condita di finzioni, con cui ottiene il favore e la confidenza di Tiberio. D'altronde, quando progetta di eliminare Druso, agisce nella maniera più subdola, inducendo all'adulterio e al delitto la sposa di Druso Livia.

**1 (1)** Quello in cui furono consoli Gaio Asinio e Gaio Antistio fu per Tiberio il nono anno di tranquillità pubblica e di prosperità della sua casa (anche la morte di Germanico era per lui un evento propizio), quando improvvisamente la sua fortuna cominciò a turbarsi e lui stesso cominciò a incrudelire o ad appoggiare le crudeltà altrui. **(2)** Inizio e causa di ciò fu Elio Seiano, prefetto delle coorti pretorie, della cui potenza ho già detto prima. Ora ricorderò la sua origine, i suoi costumi e con quale delitto arrivò a impadronirsi del potere. **(3)** Nacque a Volsinio, figlio di Seio Strabone, cavaliere romano; nella prima gioventù seguì il partito di Gaio Cesare, nipote di Augusto, certe voci dicevano che si fosse dato per denaro a un ricco prodigo di nome Apicio. In seguito si conquistò Tiberio con arti varie, al punto da renderlo nei suoi confronti aperto e incauto, lui che con gli altri era impenetrabile. Questo non tanto per sua bravura (egli stesso poi fu vinto con le stesse arti), ma per la collera degli dei contro l'impero romano, cui fu ugualmente esiziale nel suo potere e nella sua caduta. Aveva un corpo tollerante delle fatiche, un animo temerario; nascondeva se stesso e accusava gli altri, insieme adulatore e superbo, esteriormente un pudore studiato, interiormente una sfrenata brama di potere e in vista di esso usava la prodigalità e il lusso, più spesso la solerzia e la vigilanza, non meno pericolose quando si fingono per procurarsi il potere.

**2 (1)** Rafforzò il potere della prefettura, che prima era modesto, riunendo in un solo accampamento le coorti che prima erano disperse per la città, perché riceversero contemporaneamente gli ordini e perché il numero, la forza, il vedersi gli uni con gli altri creasse in loro la fiducia, negli altri il terrore. **(2)** Giustificò il provvedimento col fatto che i soldati, lasciati soli, tendono a infiacchirsi; che se fosse successo qualche evento improvviso, intervenendo assieme avrebbero dato un soccorso più efficace; inoltre avrebbero vissuto in modo più austero stabilendo un campo lontano dalle lusinghe della città. **(3)** Quando il campo fu pronto, cominciò a insinuarsi poco a poco nell'animo dei soldati, accostandoli e chiamandoli per nome; nel frattempo sceglieva lui stesso i centurioni e i tribuni. **(4)** Non si tratteneva nemmeno dal corrompere i senatori per dare ai suoi protetti cariche e province: Tiberio era così arrendevole verso di lui che non solo nei suoi discorsi lo elogiava come compagno delle sue fatiche, ma lo celebrava presso il senato e il popolo e permetteva che le sue effigi fossero onorate nei teatri e nelle piazze e tra le insegne delle legioni.

**3 (1)** Peraltro la casa di Cesare era piena, e il figlio giovane e i nipoti già cresciuti costituivano un ostacolo per le mire di Seiano, e, poiché non era sicuro eliminare con la violenza tante persone insieme, l'inganno richiedeva degli intervalli. **(2)** Adottò dunque una via più nascosta e cominciò da Druso, nei cui confronti era

animato da un'ira recente. Druso infatti, che non tollerava rivali ed era impulsivo di carattere, durante un litigio aveva minacciato Seiano, e alle sue rimostranze l'aveva colpito in volto. (3) Dopo avere esaminato tutte le possibilità, la migliore gli parve indirizzarsi a sua moglie Livia, sorella di Germanico, che era bellissima dopo essere stata brutta nell'adolescenza. (4) Fingendosene innamorato, la portò all'adulterio e dopo averla sedotta una prima volta (dopo che ha perso il pudore, una donna non è più in grado di rifiutare niente), la incoraggiò a sperare di sposarlo ed essergli consorte nel potere e la spinse a uccidere il marito. Dunque questa donna, nipote di Augusto, nuora di Tiberio, madre dei figli di Druso, macchiava se stessa, gli antenati e i posteri con un amante provinciale, scambiando il suo presente onorevole con un futuro delittuoso. (5) Fu arruolato come complice Eudemo, amico e medico di Livia, che, con la scusa della medicina conosceva tutti i suoi segreti. Seiano cacciò di casa la moglie Apicata, da cui aveva avuto tre figli, perché la sua amante non sospettasse di lui. (6) Ma l'enormità del delitto comportava paure e ritardi e talora anche progetti contraddittori.